



NO₂: biossido di azoto
 PTS: polveri totali sospese
 CO - NO₂: (concentrazione massima oraria)

| | | | |
|-------|----------------------|----------------------|---------|
| CO=15 | NO ₂ =200 | SO ₂ =125 | PTS= 90 |
| CO=30 | NO ₂ =400 | SO ₂ =250 | PTS=180 |

LA PREALPINA Martedì 12 Gennaio 1993 15

sionato alcuni anni fa dall'Univa, prevede una astronomica spesa di cento miliardi di lire? Un sogno o, se preferite, un'utopia. Fatto sta che la Mostra del Tessile, vanto e punto di riferimento dell'imprenditoria locale, fa le valigie e finisce a Bologna, dall'8 al 12 settembre prossimi, in concomitanza della Tecno Tma, rassegna delle macchine per maglieria. La Camera di Commercio ha in pratica "appaltato" l'organizzazione del Mit alla stessa Fiera bolognese, con tutte le conseguenze future del caso, per esempio un esilio definitivo.

Il di là delle chiacchiere e delle promesse a sfavore di Busto Arsizio. È per que-

Il deputato della Rete è intervenuto ieri alla commemorazione nell'azienda di via Silvio Pellico

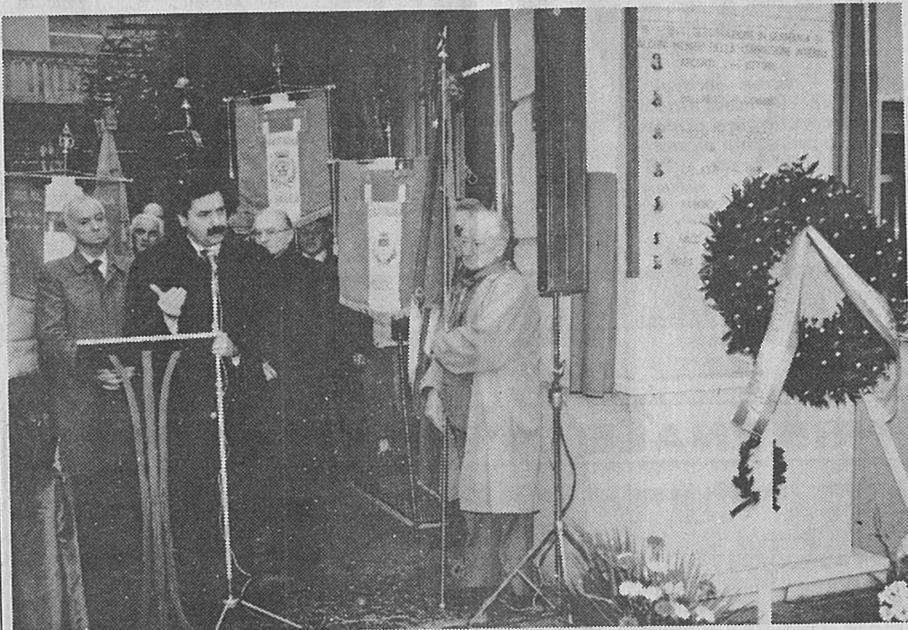
Ricordando il sacrificio della Comerio

E Dalla Chiesa ammonisce: «Difendiamo le istituzioni non i partiti»

È un politico giovane, che con la Resistenza non ha avuto nulla che fare. Eppure ieri Nando Dalla Chiesa, col suo discorso semplice ma sentito, ha saputo conquistare la folta folla accorsa alla Comerio per il 49° anniversario della deportazione della Commissione interna nei campi di sterminio nazisti.

Ad attendere il deputato della Rete, invitato dal Consiglio di fabbrica e dal Comitato unitario antifascista, c'erano le autorità cittadine, molti ex partigiani, ma anche non pochi giovani. E la domanda che poteva sorgere spontanea - "Cosa c'entra Dalla Chiesa con la Resistenza?" - è svanita ben presto. «Oggi non c'è più un nemico in divisa che ti spara addosso - ha detto Dalla Chiesa - ma poteri criminali, corrotti, armati o non armati che bisogna comunque battere». Di qui l'appello ad una nuova Resistenza, a riscoprire il valore della persona per difendere le istituzioni («che non vanno confuse coi partiti»).

Ma Dalla Chiesa ha soprattutto ribadito il bisogno diffuso di un'atmosfera nuo-



Nando Dalla Chiesa alla commemorazione nella ditta Comerio (Blitz Foto)

va, pulita, l'esigenza di potersi fidare di chi ci governa, perché «i programmi politici sono carta straccia se dietro non c'è una forte fibra morale». Il parlamentare ha ricevuto una medaglia dal sindaco Gianpiero Rossi, intervenuto con il presidente del-

l'Anpi Giovanni Castiglioni e Natale Pargoletti del Cdf.

Poi via per gli onori di casa ed una visita ai capannoni ed uffici della Comerio. Il deputato della Rete ha stralciato la tabella di marcia per restare più a lungo. Alla nostra città, in fin dei conti, è

legato da un filo invisibile e qualche partigiano gliel'ha ricordato: suo padre, il generale, a Busto era stato negli anni Quaranta, era tenente dei Carabinieri. E dopo il giro all'interno dell'azienda non è mancata l'occasione per fare il punto della situa-

zione, a livello locale e nazionale. Varese, prima di tutto. Cosa accadrà nel capoluogo, un altro buco nell'acqua, tanti clamori e poi il ritorno alle urne? «Non bisogna ripetere l'esperienza di Mantova - ha risposto Dalla Chiesa - Non è giusto mostrare ai cittadini che, cambiando il loro voto, non ottengono niente. Però la Rete per andare a governare deve cercare un denominatore comune con altre forze, persone accreditate, competenti». Un matrimonio con la Lega, comunque, sarà arduo: il feeling non va più in là dell'ispirazione federalista.

A livello nazionale, invece, difficilmente la Rete farà il grande passo, ha spiegato Dalla Chiesa, perché pesano maggiormente le differenze con gli altri partiti. Il movimento continuerà a battere sulla necessità di dare una svolta alla cultura attuale e rimuovere quel groviglio di "complicità innocenti": «Ricordiamoci di Falcone, nessuno di noi ha messo la bomba in autostrada, ma ognuno ha fatto qualcosa perché qualcun altro la mettesse».

Ma.Lu.

In ricordo dei deportati della Ercole Comerio di Busto Arsizio

Si è tenuta il 12 gennaio la commemorazione in ricordo del 58° anniversario della deportazione della Commissione Interna della ditta Ercole Comerio.

Il rito civile svoltosi presso la sala del Museo del Tessile, ha visto la presenza di un folto e partecipe pubblico, con numerose autorità politiche civili e militari cittadine; spiccavano inoltre le rappresentanze sindacali e partigiane, con diversi labari delle sezioni ANPI del circondario e del Raggruppamento Patriottico "Alfredo di Dio".

Il rappresentante dei lavoratori della Ercole Comerio, Natale Pargoletti, nel porgere il benvenuto ai familiari dei caduti ed a tutti gli intervenuti, ha ricordato le tragiche ore vissute in quella drammatica mattina del 10 gennaio 1944: reparti speciali delle SS tedesche circondano l'azienda e radunano i membri della Commissione Interna, che dopo un breve periodo di carcerazione presso il San Vittore a Milano, vengono deportati nel campo di concentramento di Gusen-Mauthausen. Non fecero più ritorno, perdendo la vita in circostanze drammatiche: Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti e Ambrogio Gallazzi. Alvisse Mazzon, ritornato dal campo, morì mesi dopo per i patimenti subiti. Sono inoltre stati ricordati i martiri: Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi, Mario Vago, sempre dipendenti dell'azienda ed aderenti alle formazioni partigiane della zona che non vennero prelevati quel giorno ma morirono da eroi in diverse azioni della guerra di Liberazione.

Il Sindaco di Busto Arsizio, Franco Tosi, ha portato il commosso saluto della città agli intervenuti, sottolineando che il sacrificio compiuto dai lavoratori della Comerio deve rimanere sempre vivo nella mente di ognuno; in particolare ha voluto ricordare ai più giovani che è soprattutto per il sacrificio di tanti come lo-



Parla l'oratore ufficiale professor Mauro Begozzi.

ro se oggi si può vivere in un paese di libertà e pace. La conclusione della commemorazione è toccata all'oratore ufficiale Mauro Begozzi, Direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Novara; il suo intervento, seguito appassionatamente dai convenuti, ha ripercorso quei drammatici anni del secondo conflitto mondiale e si è in particolare soffermato su di un aspetto spesso sottovalutato nei cenni storici, quello in cui si dimostra che il fascismo non riuscì mai ad attecchire tra i lavoratori, ma anzi furono proprio essi a determinare con le lotte nelle fabbriche e con lo stretto legame con le formazioni partigiane, la sconfitta della tirannia nazifascista nella gloriosa guerra di Liberazione.

La commemorazione è poi proseguita con una messa presso la Chiesa di San Michele; nell'omelia pronunciata da Don Luigi Brambillasca, si è fatta memoria ai numerosi presenti delle atrocità della guerra ed in particolare di quel triste episodio che ha coinvolto la nostra cittadina.

Commovente la conclusione della Messa sulle note di "Bella Ciao" cantata dal coro Monterosa di Busto Arsizio e con la presentazione di un dipinto che ritrae il tragico avvenimento eseguito dal pittore concittadino Carlo Farioli. (P.N.)

una LAPIDE ricordo



Alla presenza delle autorità, delle rappresentanze sindacali unitarie Comerio Ercole, delle maestranze e di molti cittadini si è proceduto, nei giardini di via Espinasse-Magenta, allo scoprimento e alla benedizione della lapide che ricorda l'anniversario della deportazione della commissione interna della ditta Comerio Ercole nel campo di sterminio di Mauthausen. È stata una cerimonia commovente ricca di ricordi, che ha suscitato tanto desiderio di una rappacificazione degli animi negli uomini anche del nostro tempo.

La parrocchia ogni anno vive questo ricordo con una solenne celebrazione della messa; sabato 27 gennaio invece c'è stata questa cerimonia che ha mantenuto la stessa intensità di ricordi illuminati dalla preghiera dei numerosi cittadini presenti. Da questa pagine vogliamo rivivere l'avvenimento che ha

segnato la storia del rione San Michele e della città di Busto.

La Comerio Ercole, pilastro dell'industria meccanica bustese che occupava un migliaio di lavoratori da alcuni mesi veniva controllata da autorità germaniche e costretta alla produzione bellica. "Un sottufficiale tedesco Mattias Franzen controlla – racconta la cronaca di quel giorno – la produzione e ne fa rapporto al comando tedesco. All'alba del 10 gennaio 1944 da Milano un reparto delle SS giunto sul luogo circonda la nostra azienda con autoblindo per impedire che nessuno si possa allontanare.

Poi all'interno dell'azienda gruppi di militari intervengono a mitra spianati contro i lavoratori, che vengono fatti radunare nel cortile centrale.

Sotto la minaccia delle armi vengono fermati Alessandro Pellegatta, Guglielmo Toia, Giacomo Biancini, Mario Gior-

getti e insieme a loro misero Merchiorre Comerio contitolare con il fratello Pino dell'azienda. Per tutta la mattina le SS rovistano dappertutto in ogni angolo dell'azienda sino al ritrovamento di tutti i componenti della commissione, l'aggiustatore Ambrogio Gallazzi, il tornitore Arturo Cucchetti, il disegnatore tecnico Vittorio Arconti, e con loro misero anche Alvise Mazzon, gruista, per un suo gesto mal interpretato dai tedeschi. Panico ed angoscia sono presenti al di fuori dell'azienda, tra i familiari e gli amici per ciò che sta succedendo all'interno.

Verso sera l'operazione termina, le persone minacciate vengono caricate su un camion e inviate al carcere di San Vittore di Milano prima e successivamente internate nel campo di sterminio di Mauthausen. Di quel 10 gennaio non fecero più ritorno perdendo la vita in circostanze drammatiche: Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti, Ambrogio Gallazzi; Alvise Mazzon ritornato dal campo morì mesi dopo malato per i patimenti subiti; Giacomo Biancini e Guglielmo Toia il solo vivente riuscirono a ritornare; ricordiamo inoltre che i martiri: Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi, Mario Vago, sempre nostri dipendenti non vennero prelevati quel giorno ma morirono in altre azioni della gloriosa guerra di liberazione".

Giorgio Baggio



CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

MAP/pa 1990

Busto Arsizio, 2/1/1990

62

Ricorre il prossimo 10 gennaio il 46° Anniversario dell'episodio di Deportazione della **Commissione Interna** della Ditta **Ercole Comerio** di Busto Arsizio.

I componenti la Commissione Interna vennero infatti arrestati e deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, dove caddero.

Il Comitato Unitario Antifascista, insieme alle OO.SS., intendono commemorare i caduti, in una breve cerimonia presso la lapide posta a ricordo nello stabilimento dell'azienda in via Silvio Pellico n. 3, **mercoledì 10 gennaio p.v., alle ore 11, con:**

- Relazione di un rappresentante del Consiglio di Fabbrica;
- Saluto del Sindaco di Busto Arsizio;
- Saluto di un rappresentante delle Organizzazioni Sindacali;
- Discorso ufficiale tenuto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Varese, Alfonso Spozio.

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL SINDACO

Presidente Comitato Unitario Antifascista
(Dott. Luigi Caccia)





Busto Arsizio 2.1.1991

CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

MAP/mg/609

Ricorre il prossimo 10 gennaio il 47° Anniversario della Deportazione della **Commissione Interna** della Ditta **Ercole Comerio** di Busto Arsizio.

I componenti la Commissione Interna vennero infatti arrestati e deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, che vide la fine della maggioranza di Loro.

Il Comitato Unitario Antifascista e le OO.SS. intendono commemorare i caduti in una cerimonia presso la lapide posta a ricordo nello stabilimento dell'azienda in via Silvio Pellico, n. 3, **giovedì 10 gennaio p.v., alle ore 11,00**.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Sen. **Arialdo Banfi**, Vice Presidente Nazionale A.N.P.I..

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL SINDACO

Presidente Comitato Unitario Antifascista

(On. Gian Pietro Rossi)

Assoc. Raggruppamento Divisioni Patrioti

«ALFREDO DI DIO»

Via Espinasse n. 18

21052 BUSTO ARSIZIO (Va)





CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

MAP/sb/1434

42583

Busto Arsizio, 30 dicembre 1991

non è stata in nota
circolare, per il 4 no-
vembre e Messa dei Defunti.
Solo telefonate - Lett. di Milleponti
e Fagnani

Ricorre, il prossimo 10 gennaio, il 48° Anniversario della Deportazione della Commissione Interna della Ditta Ercole Comerio di Busto Arsizio: il 10 gennaio 1944, infatti, i componenti della Commissione Interna di fabbrica vennero arrestati e deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, luogo dove molti di loro videro la fine.

Il Comitato Unitario Antifascista e le OO.SS. intendono commemorare quei caduti, con una cerimonia nello stabilimento dell'azienda in via Silvio Pellico n. 3, dove è collocata una lapide a ricordo, venerdì 10 gennaio p.v., alle ore 11.00.

Oratore ufficiale della manifestazione è Antonio Pizzinato, membro del C.N.E.L. (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL SINDACO

Presidente Comitato Unitario Antifascista

On. Gian Pietro Rossi

Gian Pietro Rossi

specimen,
lismo, fumo.

Agenda

"Fazzoletti azzurri"

L'Associazione Raggruppamento Divisioni Patrioti "Alfredo Di Dio" invita tutti i partigiani e patrioti delle ex Brigate bustesi "Dino Gianì", "Bruno Raimondi" e "Ausano Lupi" a presenziare il giorno 10, alle ore 11, presso la ditta Ercole Comerio di via Silvio Pellico, alla cerimonia di commemorazione del quarantottesimo anniversario della deportazione della commissione interna. Oratore ufficiale sarà Antonio Pizzinato.



CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

MAP/pa 2234 45993

Busto Arsizio, 23 Dicembre 1992

Ricorre in Gennaio il 49° Anniversario della Deportazione della Commissione Interna della Ditta Comercio Ercole di Busto Arsizio: il 10 Gennaio 1944, infatti, i componenti della Commissione Interna di fabbrica vennero arrestati e deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, luogo dove molti di loro videro la fine.

Il Comitato Unitario Antifascista e le OO.SS. intendono commemorare quei caduti, con una cerimonia nello stabilimento dell'azienda in Via Silvio Pellico n. 3, dove è collocata una lapide a ricordo, Lunedì 11 Gennaio p.v., alle ore 11.

Oratore ufficiale della manifestazione sarà l'On.le Nando Dalla Chiesa.

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL SINDACO

Presidente Comitato Unitario Antifascista

On. Gian Pietro Rossi

Agenda

Fazzoletti azzurri

L'Associazione Raggruppamento Divisioni Patrioti "Alfredo Di Dio" fa appello a partigiani e patrioti delle ex Brigate bustesi "Dino Gianini", "Bruno Raimondi" e "Ausano Lupi" perché presentino il 11 gennaio alle 11, presso la ditta Comercio Ercole di via S. Pellico, alla cerimonia di commemorazione del 49° anniversario della deportazione della commissione interna. Oratore sarà l'onorevole Nando Dalla Chiesa.

Famiglia Bustocca

La Famiglia Bustocca ha aperto le iscrizioni per la cena della Gioeubha che si terrà il 28 gennaio.

3-11-93

Fatto annuncio sulla Prealpina come l'anno precedente

0154

I BUSTESI IN ONORE AI CADUTI PER LA LIBERTÀ
 IL NAZIFASCISMO VI HA STRONCATO LA VOSTRA FIORENTE GIOVINEZZA
 MA IL VOSTRO SACRIFICIO RIMANE PER NOI CITTADINI LA GUIDA
 INFALLIBILE PER MANTENERE SALDO IL FARO LUMINOSO DEL
 PROGRESSO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ

| | | | |
|---|-----------------------------------|---|-------------------------------------|
|  | BRAZZELLI COSTANTE † |  | MANTOVANI CARLO † |
| | 16. 10. 1924 20. 1. 1945 MELH | | 26. 9. 1924 14. 4. 1945 GUSEN |
|  | BALLARATI GIOVANNI † |  | PEZZOTTA PIETRO † |
| | 16. 4. 1924 31. 3. 1945 C. DADDA | | 31. 7. 1924 23. 6. 1944 FINERO |
|  | COLOMBO PIETRO † |  | ROCCA CARLO † |
| | 21. 10. 1923 16. 3. 1945 MONZA | | 22. 9. 1923 16. 6. 1944 VAL POGALLO |
|  | CRESPI CARLO † |  | SERVI ATTILIO † |
| | 7. 8. 1927 27. 6. 1945 MATUAUSEN | | 20. 5. 1922 10. 5. 1945 GUSEN |
|  | LUPI AUSANO † |  | VAGO MARIO † |
| | 22. 10. 1923 18. 6. 1944 FALMENTA | | 12. 11. 1923 9. 3. 1945 PESSANO |
|  | MACCHI LUIGI † |  | VIGNATI GIANFREDO † |
| | 10. 2. 1924 27. 6. 1944 BEURA | | 23. 8. 1925 16. 1945 MONZA |
| | OSSOLA | | |
| | SACCONAGO 2. 9. 1962 | | |



«ERCOLE COMERIO» SACRIFICIO DA RICORDARE

(Dielle) Ogni anno, il 10 gennaio, l'incontro per il "ricordo" della deportazione della Commissione Interna della «Ercole Comerio» si faceva là, tra le mura della vecchia fabbrica, ricca di storia, di lavoro...

Quest'anno la "vecchia fabbrica" non esiste più: le ruspe, impietosamente, hanno demolito tutto. La lapide-ricordo, con nomi, date e foto, è stata tolta e, quasi religiosamente, riposta al sicuro, in attesa del nuovo centro residenziale che sorgerà tra le vie Silvio Pellico, Magenta, Espinasse e General Fanti. La vecchia "Busto-azienda" lascia il posto alla nuova "Busto-case".

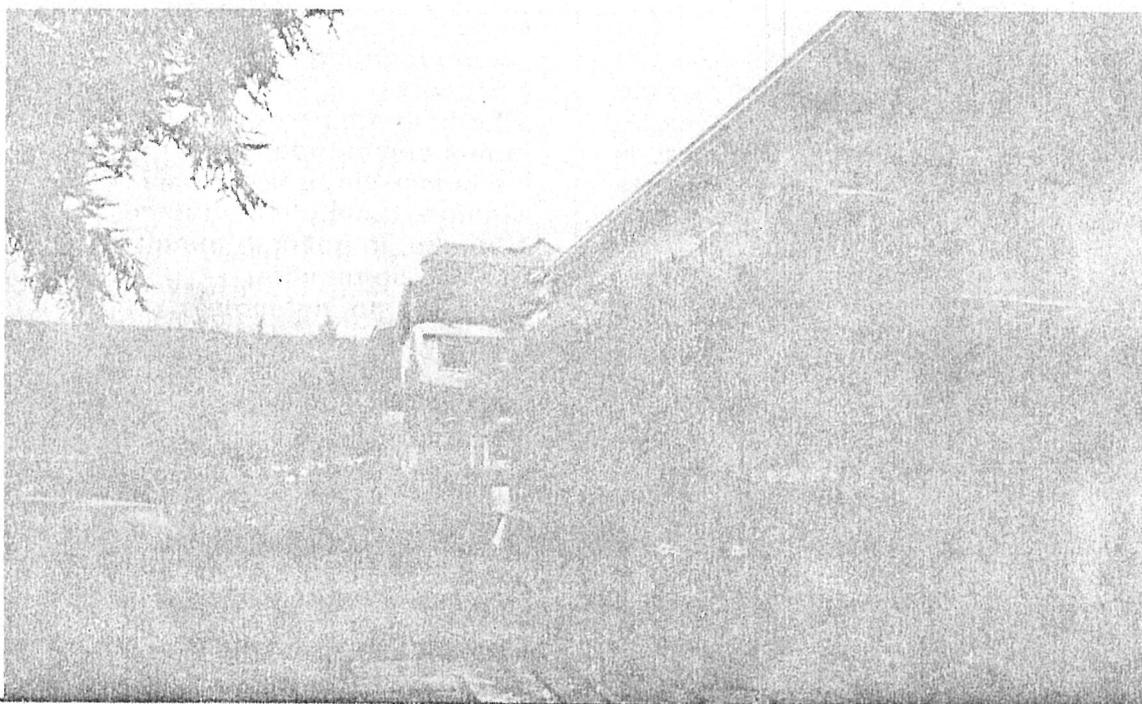
Ma non era possibile lasciar passare il 10 gennaio senza fare "memoria" di quel giorno. «Il Giorno» del 10 gennaio 1996, ricordando il 52° anniversario della deportazione, riportava il programma e la motivazione.

Era il 10 gennaio del 1944 quando i

componenti della Commissione Interna della «Ercole Comerio» furono arrestati dai nazisti, che dal mattino presidiavano l'azienda, e avviati al campo di sterminio di Mauthausen. Domani la manifestazione commemorativa, in occasione del 52° anniversario, con la celebrazione della Messa in san Michele, alle 10,15, e l'orazione ufficiale dell'Onorevole Elio Quercioli, alle 11, nella sala di villa Tovaglieri.

Per la prima volta, dopo più di cinquanta anni, la commemorazione di quello che è stato il più grave episodio della Resistenza bustese, con la deportazione a Mauthausen di Guglielmo Toia, Alvise Mazzon, Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti, Giacomo Biancini, Ambrogio Gallazzi, giovani e padri di famiglia (solo Toia e Biancini ritornarono vivi), non si svolgerà nella sede di via Silvio Pellico della ditta «Ercole Comerio», dove il fatto accadde.

L'azienda, che produce macchine ed



impianti per la lavorazione di gomma, plastica, fibre tessili e che oggi conta circa duecento dipendenti, si è trasferita, qualche mese fa, in una struttura moderna. Pertanto il vecchio edificio, nelle scorse settimane, è stato demolito e la lapide, che ricorda i caduti nel lager, rimossa.

Proprio la rimozione della lapide (come ha sostenuto Giovanni Castiglioni, presidente dell'Anpi bustese) ha suscitato perplessità nella Amministrazione, espressa dalla segreteria del sindaco, circa l'opportunità di dare svolgimento alla manifestazione commemorativa.

Continua l'ex-partigiano: «Abbiamo allora fatto rilevare che, da parte nostra, non si trattava di commemorare una lapide, bensì di mantenere vivo il ricordo ed il rispetto nei confronti di uomini che avevano dato la vita per la libertà. Dimenticare sarebbe un grave atto di inciviltà nei confronti di chi è morto tra atroci sofferenze nei lager. Dobbiamo forse prendere esempio dalla Germania che, proprio dal prossimo 27 gennaio, ogni anno, chiamerà i suoi cittadini a ricordare ufficialmente la fine di Auschwitz, per servire da avvertimento alle nuove generazioni. E noi, perché una lapide è stata rimossa, abbiamo rischiato di cancellare la commemorazione. Vale la pena riflettere alcune parole che su quel marmo sono scritte: "Per la libertà tutto diedero senza nulla chiedere". Oggi, a noi chiedono di essere ricordati, non solo attraverso una lapide». Superate le perplessità, la manifestazione, come ogni anno, è stata organizzata cambiando solo la sede, poiché la vecchia «Comerio» è stata già completamente demolita.

E gli anziani operai non nascondono la tristezza ed il groppo in gola che li assale quando transitano lungo quel tratto di via Silvio Pellico. Sull'area riqualficata sorgeranno moderni palazzi. Non mancherà un giardino pubblico dove verrà collocata la lapide rimossa dal muro della ditta «Comerio» e dedicata agli operai dell'azienda bustese, rimasti per sempre a Mauthausen.

Alle 10,15 di domenica 14 gennaio, la chiesa di san Michele ha dato tempo,

spazio e preghiera per quella "memoria".

Presenti il sindaco Gianfranco Tosi e la Giunta Municipale con il gonfalone della città, i rappresentanti dei Comitati di Liberazione con bandiere e labari, il presidente della «Ercole Comerio», ingegner Rinaldo e tanta, tantissima gente, soprattutto giovani e ragazzi. Per moltissimi di loro, la storia di quel 10 gennaio 1944 diventava "memoria".

Insieme ... Preghiera, silenzio, riflessione ... Il coretto delle ragazze dolcemente cantava l'invocazione a Dio; il celebrante, durante l'omelia, invitava tutti i presenti, giovani ed adulti, a vivere la libertà pagata con il sacrificio dei giorni lontani ...

Commovente la lettura della "Preghiera" per i compagni caduti nei campi di sterminio. Angelo Castiglioni non riusciva a nascondere l'emozione, lui che il dramma della deportazione l'ha vissuto.

Signore, a te davanti,
io penso ai miei compagni caduti.
Signore,
dammi l'Amore per gli uomini
e la Speranza che mi liberi
dal timore e dallo scoramento.
Dammi per Amore la Forza
di non dimenticare.
In me c'è l'amarrezza perché,
davanti alle tragedie del mondo,
mi sento solo
e sono inquieto ed impaurito,
o Signore.
Ed è buio dentro di me.
Io non comprendo le tue Vie,
ma la mia Via tu la conosci.
Signore, ti supplico, aiutami
e fa' che, in nome di quanti
ho visto sterminare,
al più presto, nel mondo,
regnino Pace, Concordia e Giustizia.

Terminata la santa messa, in villa Tovagliari, si è svolta la cerimonia ufficiale. Oratore l'Onorevole Elio Quercioli.

Al termine, Natale Pargoletti, membro della Commissione Interna, ricordava quella storia - che riportiamo integralmente nelle pagine seguenti - forse lontana nel tempo, ma viva nella memoria.



Non possiamo nascondere che commemorare, oggi, il 52° anniversario della deportazione della Commissione Interna della «Ercole Comerio» ci crei un certo imbarazzo.

E' l'anniversario che, per la prima volta, non effettuiamo, come di consuetudine è avvenuto per oltre mezzo secolo, nella stessa azienda. Ciò accade perché, da alcuni mesi, l'azienda ha terminato il suo completo trasferimento in altra struttura, più nuova ed agevole. Sull'area dove essa sorgeva e dove si consumò, quel 10 gennaio 1944, uno dei più tristi episodi di guerra della nostra città, è sorto un cantiere che dovrà realizzare un centro residenziale.

Tuttavia, nello spazio destinato a verde pubblico, troverà posto la lapide che era localizzata all'ingresso dell'azienda, a ricordo dei nostri martiri. A fianco di essa, per tanti anni, ci siamo fermati con la presenza dell'intera città per un necessario momento di riflessione. Questo ci ha sempre fatto trarre da quel sacrificio, compiuto nel nome dei valori della democrazia e della libertà, gli spunti e le motivazioni per proseguire nel cammino apertoci dai nostri eroi.

Ed è nostro desiderio che la visione di tale lapide in un luogo pubblico, dove più persone passano ogni giorno, permetta a tutti di conoscere e di riflettere ed eserciti il sentimento che per noi è sempre stato e sempre sarà: quello di un rispettoso riguardo verso i nostri caduti e la certezza che il raggiungimento di tanti valori, oggi presenti, sono in gran parte frutto del sacrificio da loro compiuto.

Ricordiamo, ora, con un breve spunto storico, i fatti realmente accaduti quel giorno. Poco tempo prima del 10 di gennaio circolava in città un documento dei repubblicani fascisti con la conferma delle migliaia di operai in sciopero, dal «Cotonificio Venzaghi» al «Calzaturificio Borri». Ma è in una delle più importanti realtà produttive della provincia, appunto la «Ercole Comerio», che gli scioperi assumono un valore estremamente più significativo.

I tedeschi tengono sotto controllo la fabbrica già dal settembre del 1943, imponendovi una produzione esclusivamente bellica. Gli scioperi, indetti per significativi motivi quali gli aumenti salariali e delle provviste alimentari e l'allontanamento del nemico nazista dalla gestione produttiva delle fabbriche, trovano nei lavoratori della «Comerio» un alleato al limite della caparbietà. Essi continuano ad incrociare le braccia persino incuranti delle drammatiche notizie che giungono dalla vicina «Franco Tosi», fabbrica nella quale vengono arrestati i componenti della Commissione Interna.

Anche la mattina del 10 di gennaio, i lavoratori rifiutano, dall'interno dell'azienda, di riprendere il lavoro. Passano pochi minuti e si avverte nell'aria che

qualcosa di terribile stà per accadere. La fabbrica viene circondata dai mezzi cingolati delle «SS» tedesche. Gli ingressi vengono bloccati e all'interno entrano delle autoblindo per un'azione condotta solo da tedeschi.

Gli operai vengono minacciati perché riprendano il lavoro, ma essi non si muovono. Ed è così che da un altoparlante vengono chiamati a presentarsi i membri della Commissione Interna. Con minacce e favorendo un clima insostenibile, i tedeschi riescono a trovare i sei membri della Commissione. Essi vengono messi al muro con Melchiorre Comerio, fratello del «sciur» Pino, titolare dell'azienda, e, più tardi, con Alvise Mazzon, che viene arrestato solo per un suo gesto interpretato come provocazione.

I familiari attendono angosciati notizie dei propri cari, ma nulla è dato di sapere per il divieto di uscire dalla fabbrica imposto dalle «SS». Ad operazione ultimata, i prigionieri vengono portati direttamente a «san Vittore», a Milano, per poi essere successivamente trasferiti in campo di concentramento.

Da quel 10 gennaio 1944 non ritornarono più, perché morti di stenti e di torture subite nel campo di concentramento di Gusen-Mauthausen: Vittorio Arconti, Ambrogio Gallazzi ed Arturo Cucchetti. Alvise Mazzon, ritornato, morirà alcuni anni dopo per i patimenti subiti nel campo. Giacomo Biancini e Guglielmo Toia sono gli unici due componenti della Commissione Interna che riusciranno a ritornare.

Sulla lapide commemorativa trovano posto i nomi di altri nostri colleghi che non vennero prelevati quel giorno, ma che morirono in altre azioni della gloriosa guerra di Liberazione. Sono: Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi e Mario Vago.

E', questa, una pagina che racconta tragicamente la sequenza degli avvenimenti di quel giorno. Purtroppo è una sola pagina di un libro che non vorremmo mai vedere scritto, perché i suoi capitoli parlano di odio, di discriminazione razziale, di privazione delle libertà più necessarie, di morte.

Lo sappiano coloro che, privi di memoria storica, si lasciano andare alla semplicità più sciocca nell'affermare che "si stava meglio quando si stava peggio". Non possiamo certo nasconderci che tutto quello che riguarda il nostro presente non funziona a meraviglia, che si vive in un modo ovattato e che le prospettive di un futuro di pace e di serenità non sono poi tante. Ogni giorno veniamo letteralmente sommersi da notizie-brivido; la situazione economica apre sbocchi ad una ripresa produttiva che, però, conferma dati di una costante perdita di posti di lavoro. E' presente, nel sistema, un'evidente disparità nel potere d'acquisto: quanto si guadagna è appena sufficiente a soddisfare le minime esigenze quali una casa confortevole ed un avvenire dignitoso per i propri figli.

Se non porremo rimedio, le generazioni future si troveranno addosso gravissime responsabilità che noi abbiamo il dovere di non "alimentare" ulteriormente. Vi è, nel nostro Paese ed in numerose nazioni del mondo, uno spaventoso incremento della violenza: esse variano dalle più diverse forme di criminalità a quelle di illegalità, radicandosi nei più diversi strati sociali.

Comprendiamo bene quali difficoltà incombono sulla vita democratica di ogni stato: la convivenza crea nei più vere e proprie sensazioni di preoccupazione e di paura. Problemi innumerevoli sorgono per la lotta a tale criminalità. Ma, senza dubbio, solo accelerando la macchina giudiziaria e prevedendo un duro inasprimento delle pene per alcuni specifici reati si potranno dare ai cittadini garanzia per una convivenza veramente tranquilla.

Nel chiudere non possiamo fare a meno di inviare un messaggio, in tutta umiltà, ai livelli istituzionali. Pare che si sia perso, da parte di tutti, il bandolo della matassa: elezioni sì e no, riforme sì e no. I cittadini, in questa confusione, non capiscono più nulla. Vogliamo ricordare alle persone che reggono le istituzioni che anche il sacrificio dei nostri martiri, accompagnato a quello di tanti altri, ha lasciato un'eredità che è la Costituzione, una fra le più sagge al mondo. La tolgano dal cassetto e la applichino nei suoi principi illuminanti: si spazzerebbe, così, via quella sensazione secondo la quale si preferisce un'odiosa bagarre per il potere al mettersi a disposizione per un reale servizio ai cittadini.

LE LETTERE DI RINGRAZIAMENTO PER LA COMMEMORAZIONE

associazione nazionale
ex deportati politici nei campi nazisti

Rev.do don Luigi Brambillasca

inviandole, in allegato, copia della nostra preghiera da lei gentilmente richiestaci, mi è gradita l'occasione di ringraziarla per la santa Messa e la sua predica del 14 ultimo scorso, fatta ai fedeli in ricordo degli operai della ditta «Ercole Comerio», deportati e poi caduti nei lager di sterminio nazisti.

Cerimonia che da noi superstiti è stata seguita con profonda commozione e religiosità perché, grazie alla sua disponibilità pastorale, ancora una volta abbiamo potuto assolvere al testamento lasciatoci dai tanti scomparsi che ci comandava e ci comanda di dire a tutti gli uomini di buona volontà di non mai dimenticare la tragedia del loro "olocausto".

Di tanto desideravo portarla a conoscenza e, ringraziandola, a nome anche di tutti gli associati, cordialmente saluto.

ANGELO CASTIGLIONI



associazione nazionale
partigiani d'italia

Stim.mo don Luigi Brambillasca,

a nome dell'A.N.P.I. sento il dovere di ringraziarla per le parole da lei espresse domenica scorsa durante l'omelia, ricordando il sacrificio di tanti caduti per la nostra libertà ed il valore degli ideali per cui, come lei ha detto, sono diventati martiri.

La ringrazio anche per l'incoraggiamento, espresso a noi partigiani, a continuare nella testimonianza parlando ai giovani e per il richiamo al dovere che la famiglia ha di non perdere il "rispetto della memoria".

Nel ringraziarla di nuovo, le porgo con affetto distinti saluti.

GIOVANNI CASTIGLIONI